

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

## Un insulto alla Costituzione

La retroattività del Lodo Alfano, anche per i reati commessi prima di ricoprire un'alta carica dello Stato, vuol dire che la carriera politica potrà salvare un delinquente dalla legge. La Corte dei Conti denuncia che la corruzione dilaga e il governo s'inventa l'«immunità a punti» basata sulle promozioni politiche.

**RISPOSTA** ■ Il modo in cui la carriera politica protegge chi ha commesso o commette reati è già sufficientemente pesante da non meritare questo ulteriore insulto alla Costituzione di cui si intende modificare lo spirito («la legge uguale per tutti») prima e più che la lettera. Ove mai a carico di un presidente «eletto» venissero formulate accuse di connivenze mafiose o di veri e propri atti di criminalità mafiosa che potrebbero anche averlo aiutato ad essere eletto cosa accadrebbe del nostro ordinamento? Chi potrebbe garantire che egli, con il potere che ha, non continuerebbe a favorire gli interessi criminali che lo avrebbero così favorito? L'idea in cui tutti abbiamo creduto quando in Italia c'era davvero la democrazia è quella opposta perché la trasparenza richiesta ai politici e agli amministratori doveva renderli più e non meno controllati del cittadino normale. La guerra ai magistrati indipendenti, del resto, è stata da sempre la guerra degli aspiranti dittatori, da Hitler a Stalin e ricordarlo è importante ora, di fronte al nuovo lodo Alfano: in dittatura a pretendere l'immunità è sempre una sola persona. ♦

LAURA TERNI

## Denisa, Shakira e gli altri

L'ultima volta che ho visto Denisa è stato mercoledì scorso: sabato le ho comprato un piccolo ombrello per andare a scuola, perché il lunedì precedente, a causa del maltempo e del freddo, l'avevo trovata nella sua branda con la febbre alta e avevo richiesto l'intervento dell'infermiere del dormitorio perché le provasse la temperatura. Oggi è mercoledì, ma in viale Ortles non c'è più Denisa ad attendermi. I rom sono stati costretti ad andarsene a piccoli gruppi, e per non es-

sere separati, per restare uniti, hanno deciso di spostarsi in una sistemazione ancora più precaria, con il freddo alle porte, in un campo chissà dove che tra poco verrà nuovamente sgomberato. Mentre scrivo penso al quaderno ordinato di Denisa e al suo sorriso; penso al viso furbetto e intelligente della piccola Shakira che voleva scrivere a ogni costo; penso al piccolo Amore (4 anni appena) dalle ciglia lunghissime, imbronciato con tutti perché nessuno gli insegnava a scrivere il proprio nome, mentre i più grandi cercavano di studiare; penso ad Alin, un vero e proprio terremoto, troppo agitato e impaziente per riuscire a realizzare la sua campana

con la pasta di pane, ma alla fine insieme ce l'abbiamo fatta (con tanto di foto di rito); penso alla prepotente bellezza di Princeza, di quindici anni, che ama la geografia, e che non ha mai recuperato i libri di testo in adozione a scuola; penso ai piccoli Safira, Samir, Mihai, ai più grandi Orient e Marius; penso, soprattutto, a Cristophor, alla sua gentilezza, ai suoi bei modi, alla sua voglia di imparare, uscito dal dormitorio con la madre ad affrontare una nuova precarietà, un destino ancora più incerto, dopo aver sfiorato il piacere della conoscenza, la conquista di una pagina scritta in una lingua non sua. Certo, lo stanzone dove ci era consentito di intrattenere questi bambini (il più piccolo, Antonio, di 8 mesi) e ancor più il sotterraneo del dormitorio, non erano luoghi adatti per far vivere dei ragazzini, ma quale futuro li attende ora? Oggi, a scuola, nella mia terza, a degli studenti interessati, ho presentato il progetto "Un treno per Auschwitz" che consente da anni a gruppi di ragazzi delle scuole della provincia di Milano di compiere un viaggio della memoria nel campo di sterminio più famoso del mondo. Ho raccontato della shoah e di tutte le altre numerosissime vittime di quel terribile periodo della storia passata: oppositori politici, omosessuali, testimoni di Geova, zingari... Di quest'ultimi e del loro sterminio, pochissime testimonianze. Oggi come allora, non sono gli zingari a fare la Storia.

LUCA F.

## Un sabotaggio per Antigua?

Per tutta la giornata del 19, a partire dal primo pomeriggio, forse in relazione alle polemiche sul servizio di Antigua, la piattaforma Rai replay, la sezione del sito Rai dedicata allo streaming di contenuti in archivio, ha cessato di distribu-

ire la puntata di Report andata in onda domenica scorsa. Tutti i contenuti sono disponibili e visionabili, fatto salvo per Report e Blob. Per tutto il giorno ho provato a connettermi, aggiornando la pagina ma il contenuto risultava di un grigio sbiadito; di fianco all'evento la dicitura disponibile a breve). Alle ore 12.6 di martedì sono praticamente sicuro che il contenuto sia stato oscurato, in quanto non sarebbe giustificato un intasamento della rete di queste proporzioni (temporali). Invito la redazione ad indagare su questo episodio, che se confermato costituirebbe un gravissimo precedente ed un caso esplicito di censura. Invito altresì a verificare voi stessi collegandovi al link e verificare l'assenza del contenuto <http://www.rai.tv/dl/replaytv/replaytv.html#ch=3&day=2010-10-17>

FABRIZIO BONUGLI

## Italiani e romeni

Alessio Burtone, il giovane romano che la scorsa settimana ha ucciso la donna romena con un pugno in una stazione della metropolitana di Roma, è finito in carcere. Così alla tragedia della morte si somma la disperazione della reclusione. La mia riflessione vuole però essere un'altra. Mentre il giovane veniva portato verso la macchina che doveva condurlo a Regina Coeli, i suoi amici gridavano cori in sua difesa e insultavano i carabinieri che lo scortavano. Probabilmente quegli stessi amici che, magari aizzati da qualche "testa pensante", avrebbero "messo a ferro e fuoco" il quartiere e organizzato spedizioni punitive se soltanto il drammatico evento si fosse svolto a parti invertite, ovvero se quel drammatico, fatale quanto stupido pugno fosse stato sferzato da un giovane romeno (o di altra nazionalità, non importa) e la vittima fosse stata una donna italiana.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

